

Pittore, scultore, grafico e persino poeta, Strazzullo rappresenta quel tipo di artista dalla creatività inquieta, che sente il bisogno di esprimersi nei diversi ambiti artistici.

Strazzullo ha permeato di sé il territorio dove ha vissuto gran parte della sua esistenza, attingendo a quei particolari del paesaggio naturale e antropico, come fonte d'ispirazione per le sue opere, che non a tutti è dato di osservare con gli occhi dell'artista. La sua produzione denota l'estraneità alle speculazioni finanziarie di un certo mondo dell'arte e alle sirene delle mode, libero nell'espressione ha dato vita a rappresentazioni stilisticamente caratterizzate da una semplicità arcaizzante che, specialmente nella produzione plastica, come archetipi culturali, si ispirano al patrimonio artistico post classico del primo medioevo.

Certe costanti che caratterizzano le opere pittoriche o grafiche di Strazzullo, cifre stilistiche dell'artista, non generano, nel riguardante, un senso di ripetitività proprio in virtù della sua capacità di variare continuamente le disposizioni e i rapporti spaziali, ispirati dalle differenti esperienze ed emozioni che modulano la sua creatività espressiva.

Strazzullo, nella sua lunga e poliedrica attività, ha sempre perseguito il proprio interesse culturale attraverso la continua ricerca del significato interiore delle opere che intendeva creare.

Presidente Associazione Eliantus
Monica Mariani

Figura seduta, 1995, pietra



Figure, 1980, marmo di Carrara



GENNARO STRAZZULLO UTOPIA E SOGNI

Villa Elisa, Piano Nobile
Ponsacco
16 Marzo - 6 Aprile 2019

A cura di
Riccardo Ferrucci

Testo critico
Riccardo Ferrucci
Silvano Granchi

Organizzazione
Comune di Ponsacco

Foto
Marco Bruni

Ufficio stampa
FuoriLuogo - Servizi per l'Arte

Progetto grafico
Alessandro Paladini

Stampa
Bandedechi & Vivaldi, Pontedera

In copertina
Maternità, 1993, marmo

Gennaro Strazzullo vive a Ponsacco, ha vissuto precedentemente a Pontedera. Ha iniziato la sua attività artistica nel 1958 dedicandosi alla pittura e alla grafica, successivamente ha intrapreso l'attività scultorea.

Mostre Personali: 1963, 1966, 1969, Pontedera Biblioteca Comunale - 1989, Pontedera Biblioteca Comunale, Antologica - 1964, 1968, 1976, Pisa, Palazzo Gambacorti, Galleria Macchi, Galleria La Pantera - 1971, Firenze Galleria La Zattera - 1973 Milano, Galleria La Nuova Sfera - 1992, Empoli, Palazzo Ghibellino - 1977, Ponsacco, Biblioteca Comunale - 1977 Santa Croce, Galleria Nuvola Nera, mostra di grafica - 2004, Pontedera, Centro Cirri "Straordinari viaggi nell'immaginario" - 2014, Pontedera, Centro Cirri "Tra elegia e rabbia".

Hanno scritto di lui: Alberto Lupi, Dino Carlesi, Egidio Innocenti, Giovanni Lombardi, Tommaso Paloscia, Mino Trafeli, Raffaele De Grada, Mario Monteverdi, Domenico Cara, Silvio Guarnieri, Jolanda Pietrobelli, Nicola Micieli, Stefano Sodi, Romano Luperini, Dilvo Lotti, Riccardo Ferrucci, Ilario Luperini, Luciano Fusi, Mario Lupi, Salvatore Amodei, Silvano Granchi.



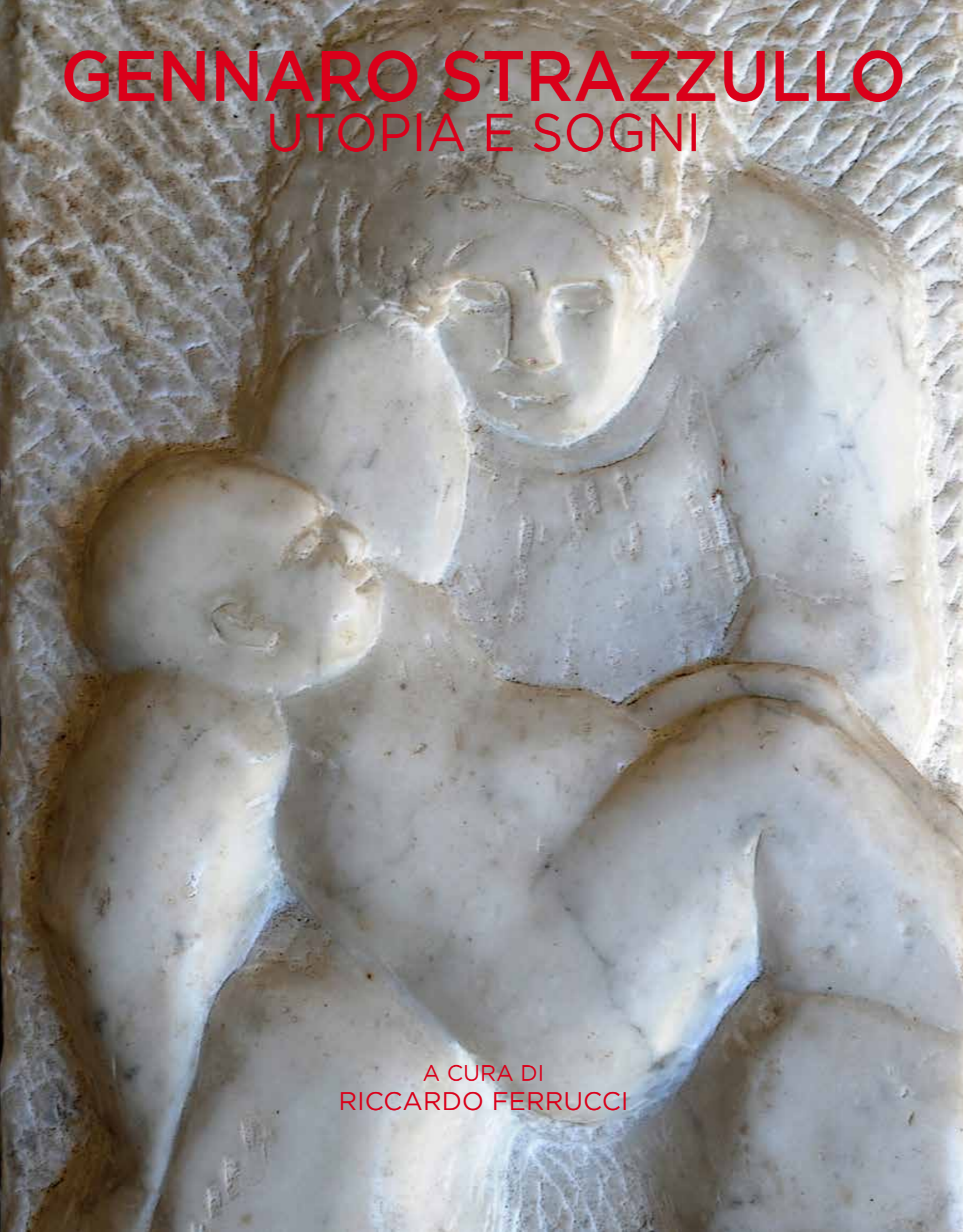
Comune di Ponsacco



Comune di Pontedera



GENNARO STRAZZULLO UTOPIA E SOGNI



A CURA DI
RICCARDO FERRUCCI

Dare il nostro contributo alla mostra antologica di Gennaro Strazzullo costituisce per l'Amministrazione Comunale non solo una soddisfazione, ma anche un orgoglio, considerato il pregevole livello artistico che caratterizza ogni sua opera. Pittore e scultore, anche poeta, esponente di spicco nel contesto culturale del territorio e non solo, occupa un posto di rilievo nel campo dell'arte a tutto tondo. Per questi motivi riteniamo che Villa Elisa costituisca il luogo più consono per ospitare i suoi lavori, perché essa è inserita nel progetto culturale dell'Amministrazione quale punto di aggregazione, di scambio e di incontro tra le varie anime del panorama sociale e culturale della città e come tale, elemento propulsore per la crescita di tutta la collettività. Omaggiare l'artista ha per noi anche un altro significato: valorizzare e incrementare tutte le potenzialità che caratterizzano la comunità in cui si vive, e Strazzullo ne è l'espressione visto che è venuto a vivere a Ponsacco. Ci auguriamo vivamente che la mostra possa costituire un ottimo mezzo di comunicazione e quindi di arricchimento sia tra i vari generi artistici che tra i singoli cittadini, giovani e non, appassionati all'arte e alla creatività in generale. Si coglie l'occasione per ringraziare Riccardo Ferrucci per l'impegno grazie al quale inauguriamo oggi l'esposizione, Silvano Granchi per l'interessamento e la disponibilità, l'Associazione Eliantus per la parte organizzativa, la residenza Giampieri per il supporto logistico.

Il Sindaco del Comune di Ponsacco
Francesca Brogi

L'Assessore alla Cultura
Fabrizio Gallerini



I sogni e le utopie di Gennaro Strazzullo

“**Sogni e utopie**” raccoglie una selezione della produzione scultorea e dei dipinti dell'artista pontedese che, nella sua lunga carriera artistica, ha saputo penetrare nei drammi e nella solitudine dell'uomo. Le sue incisioni e le litografie, estremamente raffinate, raccontano il dramma e il vuoto della società contemporanea, mentre nei dipinti, di forte impatto coloristico, prevale una testimonianza più sognante della realtà, con contrasti di stile espressionistico e onirico.

Nelle sculture, in pietra e in marmo, prevale un elemento più sognante, la realtà viene colta nei momenti più poetici, quasi un sogno ad occhi aperti sulla realtà e sui simboli eterni dell'amore e della passione. E' una scultura che presenta anche richiami ad una classicità ed un'armonia che trova, nella pietra, il materiale privilegiato per raffigurare sogni e utopie, un desiderio di incontro e di rinascita. Nella scultura Strazzullo ha trovato lo strumento tecnico privilegiato per raccontare le sue emozioni, una scultura moderna e che si richiama alla classicità. I bambini, le figure di donna, le maternità sono alcuni dei temi ricorrenti del suo viaggio poetico.

Gennaro Strazzullo è un artista schivo ed appartato, questo ha pregiudicato un successo più esteso per il suo lavoro che raramente ha superato i confini della sua Toscana. Osservando le sue opere e le incisioni si coglie una vena poetica autentica, un modo profondo di accostarsi ai personaggi e ai luoghi della sua vita. Critici come Nicola Miceli, Dino Carlesi e Ilario Luperini hanno a più riprese sottolineato la forza e l'autenticità del suo lavoro. Strazzullo non ha mai cercato una facile strada commerciale, ma le sue opere si distinguono per rigore, armonia e profondità.

La mostra “**Sogni e utopie**” è un modo per tornare ad avvicinarsi ad uno degli autori più originali e profondi che operano nel nostro territorio. Un poeta che usa la pietra e la carta per raccontare il suo mondo e le sue utopie. Le sculture in pietra, in marmo, in travertino o i bassorilievi diventano occasioni per un personale confronto tra forma e spazio, tra sogni e paure, tra costruzioni liriche e inquietanti segnali di solitudine. Le figure di donna, i corpi abbracciati, le maternità, i nudi, i volti di bambini, le torsioni sono punti partenza per una profonda immersione nel corpo, lacerato e sezionato, frammenti di vita o sogni utopici che sembrano scontrarsi con la rigidità della pietra, con la durezza della materia.

Una lezione di stile e misura ci arriva da queste opere, dove il grido di dolore è come raggelato nella forma, trova uno stile e un'armonia interna, appare come mediato dagli strumenti del linguaggio artistico e della poesia. Ha scritto Dino Carlesi: “*Strazzullo permane su questa linea di demarcazione tra la rabbia e l'elegia, senza mai ricorrere a scenari paesaggistici e ai riposi delle “nature morte”: egli punta costantemente sull'uomo, sui suoi pensieri interni, sulle sue storie. E questi pensieri egli li scopre attraverso tecniche appropriate, stilemi funzionali al suo discorrere per simbologie, come usa la “maniera nera”, perché la luce emerga per estrapolazione dall'iniziale buio totale e la morbidezza viva sui contrasti e la figura nasca dall'ambiguità delle ombre.*”

La sua linea della semplicità ed essenzialità presuppone un mondo privo di costruzioni decorative e ornamentali, l'uomo resta solo con le sue paure, la nudità prefigura un abbandono, restare indifeso di fronte al destino e alla storia. Il percorso difficile nell'arte trova in Strazzullo uno degli interpreti più attenti, un osservatore che vuole superare la superficie delle cose per scoprire cosa si nasconde in profondità, per gettare uno sguardo dove l'ombra s'addensa e dove i destini si incrociano.

Riccardo Ferrucci

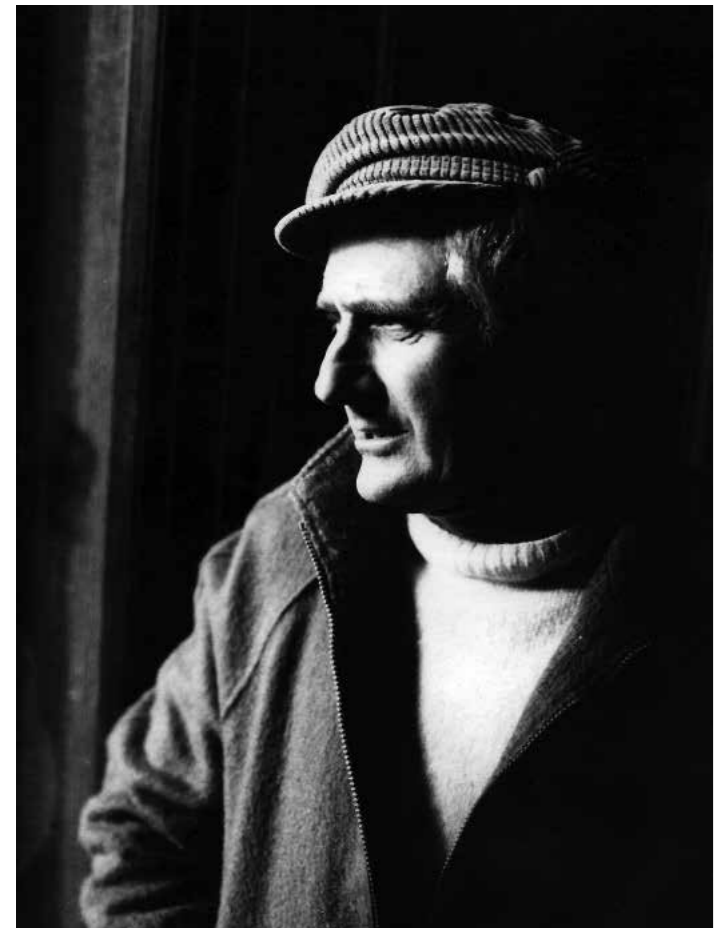


Senza titolo, 2000, olio su tela



Bambino con zaino, 2001, olio su tela

Cacciatore, 1998, olio su tela



Giudice, 1993, marmo

Una testimonianza

Henry Miller, lo scrittore, saggista, pittore americano, ricordato principalmente per la rottura con le forme letterarie del suo tempo, era solito affermare che “*l'arte non insegna nulla, tranne il senso della vita*”. Parole condivisibili alle quali pare avere attinto Gennaro Strazzullo, oggi ottantottenne, al quale l'Amministrazione comunale di Ponsacco, nel solco di una tradizione per la promozione dell'arte e degli artisti, dedica una bella retrospettiva. Quanto a queste poche righe che mi sono state chieste per “accompagnare” la retrospettiva di Strazzullo, mi sono prefisso di non entrare nel merito di una critica d'arte perché altri prima di me, da Carlesi a De Grada, Guarnieri, Miceli, Paloscia Luperini, Ferrucci, (curatore di questa mostra), e altri, lo hanno fatto con impeccabili recensioni con le quali hanno scritto di Strazzullo e della sua vasta e articolata produzione artistica. Ragion per cui, nel dare il mio modesto contributo a questa bella mostra, posso solo ricordare di aver conosciuto Strazzullo nel 1969 durante la sua antologica di scultura e grafica organizzata alla “Casa della Cultura” di Pontedera tramite un comune amico, il poeta e critico d'arte Dino Carlesi. Allora Strazzullo, trentottenne, era nel pieno della sua maturità artistica e culturale e, come di lui scrisse lo stesso Carlesi in una recensione per un catalogo dedicato all'artista “*impegnato in una caparbia ricerca di verità artistica e di sincerità umana tenendo fede, nel groviglio delle sue paure e delle sue perplessità esistenziali, al suo modo di vedere la vita e l'arte*”. Paure e perplessità reali, quelle dell'artista, miste a una marcata insicurezza che lo spinsero a rifiugiarsi in quell'arte salvifica grazie alla quale avrebbe negli anni “annegato” i propri problemi esistenziali. Per Strazzullo, uomo appartato, schivo, a tratti visionario, fu questo il solo modo per vincere il disagio, il dolore interiore, la concezione pessimistica della vita il “*male di vivere*” di montaliana memoria. Ne sono già testimonianza le sue prime opere degli anni Settanta: le maternità, le donne, i bambini, le pietà, gli amanti quindi i suoi bellissimi disegni dove il nudo di donna è predominante. Senza dimenticarmi delle incisioni e di quei bellissimi dipinti a olio, tempera o pastelli alcuni dei quali ci rimandano al grande pittore Francis Bacon, maestro della defigurazione o della deformità. A questo proposito non saprei se questo accostamento fra Strazzullo e il dublinese “maledetto”, come taluni erano soliti chiamare Bacon, sia calzante o meno. Certo è che nella lunga e ricca attività artistica di Strazzullo non si può escludere come, anche per lui, l'umanità snaturata, sfigurata dal dolore, così come le stesse sue opere che esprimono una visione disperata, inquietante dell'esistenza, non siano affini al pittore irlandese. Del resto è lo stesso Bacon a ricordarci come non ci sia tensione in un quadro se non c'è lotta con l'oggetto. E la lotta in Strazzullo si nota in tante sue opere, soprattutto giovanili, quando lui sceglie, come ci ricorda Carlesi “*l'impervio terreno del sesso sul quale costruisce una specie di personale sicurezza da cui trae una rara capacità di insistenza tematica, senza indulgenze e ipocrisie, nel riproporre problemi per lui reali*”. Dietro ogni sua opera ci sta dunque la tragedia dell'uomo e l'ansia del nostro essere tra terra e infinito. Di questo “canto di dolore”, penso alle sue “pietà” scavate sul rosso porfido o sul marmo, di questa sua solitudine Strazzullo si è fatto carico, consapevole delle contraddizioni in cui tutti viviamo. Perciò azzardo l'idea che mi fa pensare come tutta la sua poetica sia davvero montaliana come “*l'accartocciarsi di una foglia bruciata dal calore e il cavallo spezzato dalla fatica*” ma anche la “*statua del meriggio e la nuvola e il falco che vola lontano e in altro*”. Oggi dalla finestra del mio studio, specie nei giorni di sole, vedo Gennaro Strazzullo. Se ne sta seduto, fuori della Casa di riposo “Giampieri”, a Ponsacco, dove è ospite da tempo. Il più delle volte lo vedo da solo, sulla sedia a rotelle, come chiuso nel suo silenzio, a guardare il grande orto che sta di fronte a lui. Altre volte conversa coi vecchi, ospiti come lui nella stessa residenza per anziani. Non so che cosa si dicano i vecchi, molti dei quali, come lui, sulla soglia dei novant'anni. Una cosa però la immagino: Gennaro, mentre non smetterà mai di pensare a quella vita d'artista trascorsa in quel suo amato studio in Via della Stazione Vecchia, a Pontedera, non mancherà di mettere al centro di ogni discussione con gli altri i due grandi amori della sua vita, l'arte e la poesia, le cose che lo hanno fatto vivere e amare. Un arte immersa nelle sofferenze umane, un arte con la quale ha voluto e saputo gridare al mondo la sua inquietudine e il suo male di vivere, così come ogni sorta di violenza. E' questo il messaggio che voglio cogliere dalle sue opere con le quali, in tempi insospettabili, lui ha combattuto con l'arte quel il nero più profondo che abita in molti di noi, il nero negazione stessa del colore, confine che segna la conclusione della fase vitale e della stessa vita futura che lui, anche per tutti noi, ha combattuto con l'arte. Dopo che, come ebbe a dire Camus, “*Se il mondo fosse chiaro, l'arte non esisterebbe*”.

Silvano Granchi